Anno XXI — Sabbato 18 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 144

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Come si possano rendere utilizzabili

i piccoli porti del Veneto orientale

È una questione del giorno quella di rendere più attiva la navigazione fluviatile del porto di Falconera, per il quale si ascende sul Livenza e sul Lemene fino a Motta e Portogruaro e quello di Lignano, per il quale si potrebbe, pure mediante lo Stella, e l'altro di Porto Buso in cui si uniscono l'Ausa ed il Corno, far comunicare colla ferrovia in costruzione il mare. E' un soggetto del quale noi pure altre volte ci siamo occupati ed avremo altre occasioni per occuparcene ancora.

Ma a noi sembra, che ci sia un'altra quistione per così dire preliminare, che deve precedere quello che per siffatti scopi si potrebbe operare.

Rimontando alla storia di molti secoli addietro, si sa che i Romani, i quali sapevano collocare le loro grandi strade militari laddove meglio conveniva costruirle, e che in questa regione avevano poi, per iscopo la congiunzione con importanti città, che sotto di essi crescevano anche perchè conoscevano l'importanza sotto varii aspetti di questa estrema regione d'Italia, come erano quelle di Altino, Opitergio, Concordia, ed Aquileja, ne fecero una lungo la zona bassa, cioè nella regione più fertile e più accessibile anche dalla parte del mare.

Le distruzioni di queste città operate dai barbari invasori fecero abbandonare quella zona, i cui abitanti si ritrassero ad abitare le isole. D'allora predominò in tutta quella zona la malaria, perchè le acque abbandonate nell'opera loro producevano sempre più degli impaludamenti, a riparare i quali nessuno più ci pensava.

Pure anche a memoria dei più vecchi si è potuto vedere, che in molti luoghi quella zona si è andata migliorando per l'agricoltura e risanando, quando vi si costruirono delle buone strade carreggiabili e vi si fecero anche degli scoli parziali.

Ma quando si tratta di una zona così vasta, le opere individuali, od anche comunali non bastano; e la maltania, per potere poscia utilizzare meglio la terra, domanda una cura generale, con un bene calcolato disegno a mettere in atto il quale concorrano lo Stato, le Provincie, i Comuni ed anche i privati. Ora, dacchè la ferrovia va oramai da Mestre a Portogruaro e non tarderà a procedere per Latisana e San Giorgio, risalendo per Palmanova a congiungersi colla pontebbana, ci sembra proprio venuto il tempo in cui le Provincie più interessate e specialmente quella di Venezia, che si spinge fino al Tagliamento nella parte orientale del basso Friuli e quella di Udine, abbiano da occuparsi di quest'opera di risanamento generale coi Consorzii di scolo tra fiume e fiume lungo tutta questa zona.

La ferrovia, che viene ad attraversare tutta la zona bassa lungo l'antica via romana, togliendo dall'isolamento quella zona, darà un maggior valore a quei terreni e l'occasione di farlo molto meglio cogli accentuati canali di scolo bene distribuiti e completi. Quella zona non è necessariamente malsana, non offre un impaludimento incurabile.

Anzi basta regolar il corso delle acque per renderla non soltanto saluberrima, ma una delle più produttive. Le acque che la percorrono sono di due qualità, quelle che vengono alla scoperta dai monti, per il Piave, il Livenza-Meduna, il Tagliamento, l'Isonzo-Torre, e che portano seco nel corso delle piene le torbide raccolte lungo il cammino e le altre che, come il Sile, il Lemene, lo Stella, il Corno e altre minori provengono dalle sorgive e vanno qua e là a versarsi nelle Lagune di questa zona.

Queste seconde basta non lasciarle ristagnare in alcun luogo, perchè tornino innocue e possano anzi servire alle marcite ed alle risaje in luoghi convenienti; le prime sono in molti luoghi da arginarsi e possono poi anche servire alle colmate di foce interrando paludi e creando delle nuove fertili terre. Ma tutto ciò, perchè riesca davvero, non si può lasciare all'opera incerta ed incompleta dei privati; e si deve attuare in modo completo perchè frutti. Di qui la necessità dei Consorzii di scolo tra fiume e fiume. Ma una volta che tali Consorzii sieno costituiti e le opere bene ideate vengano eseguite, la base per la trasformazione di quel territorio è data. I prati prima paludosi, dissodati e purgati e riseminati con buone erbe, daranno buoni fieni. I bestiami bovini della miglior specie si potranno allevare numerosi anche laggiù. La popolazione agricola scenderà anche dalle zone superiori ad accrescere il lavoro proficuo di quella zona. Si potranno in molti luoghi piantare dei vigneti, dei gelseti ed anche dei frutteti, avendo la ferrovia per agevolare il trasporto dei prodotti per il commercio ecc.

Qui non si vuole fare una conferenza su tutte le coltivazioni che meglio convengono nelle varie parti di quella zona; ma è evidente, che laddove il terreno coltivabile non manca e basta risanarlo come lo si può, lavorarlo e concimarlo bene e piantarlo per una coltivazione commerciale, esiste un largo margine per ogni sorte di miglioramenti. Eseguiti questi a poco a poco, se non vedremo risorgere nella primitiva grandezza le città romane distrutte dai barbari, andranno pure accrescendosi di popolazione le borgate bene collocate, nelle quali avranno sede anche quegli ingegneri agricoli di cui si deve andare dotando il paese, perchè possano non solo operare, ma mantenere la trasformazione indicata. Allora in quei fiumi di acque sorgenti dal seno della terra, in quelle lagune a cui fanno argine le dune colle loro pinete, si potrà anche esercitare con profitto la piscicoltura. Per alcuni di quei fiumi, come lo Stella, il Livenza, e l'Ausa-Corno, se diverrà nostro, e loro influenti si potrà provvedere che abbiano un buon porto alla foce, giacchè, oltre ad una navigazione fluviatile, si potrà esercitare il cabotaggio marittimo, anche con delle corse regolate di vaporetti lungo le coste dell'Adriatico, per inviare con essi i prodotti meridionali per la via più diretta ai paesi transalpini.

Accadrà, come sempre, che l'una cosa produrrà l'altra; un genere di utile attività influirà sopra altri ancora. Il Veneto orientale, invece di mandare nella emigrazione, cui nessuno può e deve però impedire, una parte numerosa della sua popolazione, la estenderà per meglio lavorare la fertile zona bassa, allacciata poi con Venezia come a suo centro e tornata anche a quella vita marittima cui da tanto tempo ha quasi affatto abbandonata e della quale ha bisogno per conservarsi. Quella più densa popolazione che vivrà della terra da lei coltivata sarà une difesa dell'Italia presso agli estremi suoi confini, e su questo Adriatico, che non diventi un mare tedesco, o slavo.

Per questa zona si uniranno gli effetti di Roma militare, che sapeva scegliere i luoghi dove porre le sue colonie e le sue città baluardo ed emporio dell'Italia, e quelli del Dogado di Venezia composto di tutte le isole di rifugio da Grado a Chioggia, purchè si cominci dal principio, cioè dall'approfittare delle nuove ferrovie, onde costituire di esse la base di tutti i Consorzii di scolo tra fiume e fiume, che le restituiscano la più completa salubrità e fertilità.

Noi non intendiamo qui, che di sottoporre questo tema alla pubblica discussione, pronti ad accettare in proposito le idee altrui, giacchè i progressi economici del nostro paese sono adesso per noi la migliore e più opportuna delle politiche.

P. V.

DA BUONA FONTE

viene un giudizio sulla intemperanza di quelle poche dozzine di falsi democratici; ma reali assolutisti, che hanno la stolida pretesa d'imporre colle loro chiacchere alla Nazione italiana di commettere lo sproposito di ritirarsi dal Mar Rosso.

Arturo Colautti Dalmatino (non Istriano come dice l'*Italia*, dove Dario Papa ne prende una nobile difesa, ma non fa eccezione alla mancanza di cognizioni geografiche, che distingue la stampa italiana) emigrò dal suo paese, dopo avervi fortemente lottato contro coloro, che lo maltrattavano, e divenne uno dei giornalisti italiani più scelti ed ora dirige il *Corriere del Mattino* di Napoli, giornale che conta tra i migliori. Egli ebbe il torto, secondo Matteo Renato Imbriani, grande agitatore della democrazia intransigente, di disapprovare col vivace suo stile i famosi comizii contro la Nazione, che non vuole obbedire a codesti despoti abbandonando l'Africa; e lo fece con una certa vivacità, che gli attrasse contro le diatribe e le offese degli avversarii, che lo chiamarono Croato ed Uscocco, e perfino boia; le quali potranno, a quanto sembra, condurre perfino ad un duello, avendo già il Colautti mandato i suoi padrini all'Imbriani.

Ora ecco come il *Comandini*, che ebbe già l'onore di meritarsi l'odio, e gli attacchi materiali dei *ciprianisti*, che insistono a credersi degni di essere rappresentati da un galeotto, parla dei falsi democratici nella democratica sua *Lombardia*.

« L'incidente Colautti sorto a Napoli i nostri lettori lo conoscono. Certamente, non si può negare, che quel forte ingegno paradossale del Colautti ne abbia dette di acerbe ai creatori di un'agitazione artificiale pel richiamo delle truppe dall'Africa. Ma è anche fuori dubbio, che nelle file della democrazia italiana vi è una grande prevalenza di *battitori di gran cassa* e *di vociatori*, vi è una grande passione per ubbriacare ed ubbriacarsi di *frasi*, per creare ed ingigantire artificiosamente ciò che non è, sicchè i pubblicisti fieri e schietti come il Colautti, dovendo occuparsi di quel che succede, ed avendo robusta la mente ed acuto lo spirito ed ardente lo stile, debbono fare una grande fatica a non dire al pane pane, e se lo dicono, non possono non tirarsi addosso le urlate e peggio dei gridatori.

« Questo per spiegare quanto accade a Napoli fra *una minoranza che vuole centuplicarsi a parole* ed un pubblicista di valore, contro il quale si scagliano le solite peregrine spade e le contumelie più volgari quanto ingiuste. »

Ed ecco le parole del Colautti, che diedero origine a questa lotta, dalla quale i suoi avversarii non possono cavarsi con onore:

« Il bisogno periodico che provano gl'indefettibili declamatori di recitare una conferenza o un discorso, lo si capisce. La vanità non perde mai i suoi diritti, e la parola fu data all'uomo per rompere le tasche. Quello che non si afferra è l'illusione di credere che, dopo i due grandi plebisciti citati, sia necessario conoscere ancora l'opinione della cittadinanza.

Evvia! Napoli non può esprimersi solennemente a tutti i momenti: offritele delle buone occasioni, e vedrete se e come risponderà. Aspettate, per esempio, l'autunno prossimo, quando la prima grossa spedizione partirà per la guerra; e vedrete che razza di protesta, vedrete che specie d'indignazione!...

Allora sarà il terzo plebiscito, e varrà certamente questo, comizio antipatriottico, più che antiafricano, che si annuncia sempre e non si vede mai.

Chi sono gli *organizzatori di questo pontificale della codardia?* »

A proposito della conciliazione

Riproduciamo dalla *Perseveranza* il seguente articolo, nel quale uno che si chiama *Aquilejensis* parla della abolizione del Temporale nella Patria del Friuli avvenuta secoli fa e che giovò tanto alla pace di questa regione:

Una mattina del febbraio del 1874, mi trovavo nella Cappella Sistina, e, avendo osservato spoglio l'altare e nudo il trono papale, domandai al custode quando si sarebbe spazzata la polvere del luogo col rinnovarvi le sue sacre cerimonie: « Quando la cappella potrà riaprirsi al pubblico », mi rispose il bussolante. « E quando potrà essere riaperta? » insistetti io. « Mah! replicò egli: Pio VII stette cinque anni prigioniero, Pio IX finora tre e mezzo, dunque »... un altro anno e mezzo al più, conchiusi io, compiendo la frase.

Quel pio servo del Servo dei Servi di Dio, che forse oggi è ancora vivo, perchè non era vecchio allora, chi sa se, passato invano il primo, secondo e terzo lustro, attende ancora con fede e speranza longanimi il fine di quella prigionia, rimesso alla scadenza del quarto lustro, o se invece, rassegnato già agli avvenimenti e alle disposizioni della Provvidenza, ha fatto pace con l'Italia?

A ogni modo quel ricordo mi fa pensare a quanto sono oggi mutate le cose. Quale allora dei fervidi credenti non istimava più o meno prossima la restaurazione del Principato civile della S. Sede per l'uscita o cacciata del Governo italiano da Roma? chi avrebbe allora potuto parlare di conciliazione senza farsi condannare, deridere, compatire dai cattolici e dai vaticani? *Quæ conventio Christi cum Belial?* avea proclamato il Papa. Alcuni dei giornali di quella fede uscirono listati a nero a significazione d'un lutto temporaneo; altri s'intitolavano dal trionfo della Chiesa, che doveva avvenire per intercessione dell'Immacolata e di S. Giuseppe e sempre vivente Pio IX, che apposta perciò avrebbe veduti gli anni di Pietro; il Regno d'Italia era chiamato Piemonte e Stati annessi; i Vescovi non domandavano il *placet*...

Ed oggi i Vescovi lo domandano, e non si parla più del Re di Napoli o di Granduchi, e all'Immacolata e a San Giuseppe sono succeduti il Rosario e San Francesco, e l'idea del trionfo è cangiata in quella di conciliazione! Ed oggi questa parola è uscita dalla bocca del Pontefice, e forse la volontaria prigionia ata per essere rotta, le funzioni, nonchè nella Sistina, riprese in S. Pietro! E il riscontro coi tempi di Pio VII a nessuno passa più per la mente: allora bastò la caduta di Napoleone perchè ogni cosa si rimettesse al posto di prima; oggi siamo di fronte a ben altro che un uomo.

Avevo fede nel tempo, ma non avrei creduta la sua azione così pronta. Benchè alle analogie storiche non si deva, secondo Guizot, dare gran peso, pure, ripensando alla questione romana, sempre io risaliva con la mente a un fatto di eguale natura avvenuto nel 1420, quando la Repubblica Veneta s'impossessò del territorio temporalmente soggetto ai Patriarchi d'Aquileja. Perchè la Repubblica da padrona di fatto divenisse anche padrona di diritto, ci vollero trent'anni; e pensavo che ce ne volessero almeno altrettanti nella questione odierna.

Non sarà qui fuor di proposito, per chi non è studioso della Storia, accennare qualche cosa di quel fatto.

La ragione che indusse quel Governo a tale occupazione sarà stata anche la cupidigia di ingrandimento; ma ve n'erano anche altre ben forti: bastava la considerazione che il dominio patriarcale debole e decrepito non poteva nè provvedere al benessere dei sudditi, nè difenderli dalle invasioni straniere; anzi, feudo imperiale, Stato nello Stato, era una porta aperta agl'Imperatori, ai Re d'Ungheria, ai Duchi d'Austria, ai Conti di Gorizia, un terreno neutro per ogni contendente, un pretesto di risse e di guerre, e tutto alle spalle dei poveri friulani. A legalizzare l'occupazione veneta intervenne un plebiscito: le Comunità fecero spontanea dedizione di sè, e prestarono il giuramento di fedeltà al dominio ducale.

Che i prelati d'Aquileja si acquetassero subito al fatto compiuto era un pretendere troppo da persone che, per quanto ecclesiastiche, avevano addosso di quel d'Adamo. E diffatti il Patriarca, ch'era un duca ungherese, resistette, protestò, tentò ogni mezzo, invocò l'aiuto straniero, non rifuggì dal ricorrere alle armi, e forse avrà ordinate delle speciali preghiere, ma di ciò non si ha memoria; e tutto questo fino alla sua morte, avvenuta nel 1439.

Succedutogli nella sede un Prelato italiano, ne seguì un'epoca di calma, e poi, in data 18 giugno 1445, un patto, che è chiamato transazione, accordo e accomodamento, in forza del quale il Patriarca, ammesso che la Repubblica legittimamente era intervenuta a difendere il Friuli, procurando la sicurezza e la pace al paese nel quale l'Imperatore arbitrariamente era entrato indicendo guerra ingiusta al dominio veneto col favore e aiuto del Patriarca d'allora, riconosceva il diritto nella stessa Repubblica di ritenersi il Principato aquilejese; e questa dal canto suo rispettando la piena e intera giurisdizione ecclesiastica del Patriarca nella sua diocesi, s'impegnava di proteggerlo e difenderlo, assegnandogli inoltre la temporale signoria, con giurisdizione di mero e misto impero sopra le città d'Aquileja e le due terre di S. Vito e S. Daniele (questa non vi si acconciò mai di buon grado), più un annuo appannaggio, che, con la rendita di quei tre luoghi, sommasse a cinque mila ducati (circa 60.000 lire ital. Vedi *Pacta inter M. Ducem venet. et Rev. D. Patr. Aquil.* dal R. Archivio generale di Venezia presso Antonini, *Bibliografia del Friuli*, ecc. Venezia 1873).

E si noti che fu il Prelato che propose l'accomodamento, al quale non sembrava la Repubblica molto inclinata, paga e contenta che Dio e la giustizia avessero favorite le sue armi (Liruti, *Not. del Friuli*, tomo V). Il Papa Nicolò V di moto proprio, col Breve 28 giugno 1451, sancì quei patti: così la conciliazione fu fatta, e nella sede aquilejese si succedettero Prelati tutti veneti, e uno più dell'altro devoto alla Repubblica.

Ad onta della analogia tra quel fatto e la questione romana, bisogna convenire che le circostanze, le condizioni, i rapporti non sono identici: tutt'altro; e io non so con quali patti la transazione, l'accordo e l'accomodamento deve avvenire; ma se il Papa ha pronunciata la parola, vuol dire che qualche cosa si è pensato, forse si è tentato. Che l'Italia a qualunque costo non permetta alcuna diminuzione della sua integrità territoriale, lo si sa; cosa dunque si aspetta; cosa si domanda?

L'*Osservatore Romano*, che talvolta si atteggia a profeta per dire delle ingenuità, in un recente articolo a proposito di conciliazione ha lanciata al Governo italiano questa innocente minaccia: « Voi avete il presente, ma l'avvenire è per noi. » Bella maniera di far eco alle parole del Papa! Se si viene a proporre l'accordo con spavalderie, certo che la conciliazione e

molto lontana. Ma l'*Osservatore* ha forse in vista qualche intervento (non si sa di quale natura, ma probabilmente celeste) a tutto favore d'una sola parte. Così la parola « Roma conquista intangibile » sarebbe sfatata dal suo grido « Roma è del Papa ».

Del resto, la proposta dell'accordo è partita da chi ne sente più il bisogno, e l'Italia, come Venezia nel 1420, può aspettare, paga di quanto ha ottenuto; che, riguardo all'avvenire, con buona pace dell'autorevole giornale romano, noi, che non siamo profeti, ci contentiamo di dire ch'esso è ben diverso da quello che lo vorremmo: il bussolante della Sistina informi.

Aquilejensis.

Esposizione a Roma

Pel prossimo anno si prepara a Roma un'altra Esposizione d'arte industriale: di maioliche, porcellane, vetri, smalti, ventagli, ecc. Si terrà al solito Palazzo di Belle Arti in via Nazionale.

Una scuola armena

Anche a Roma, in seguito a proposta di monsignor Azarian, patriarca armeno di Costantinopoli, si istituirà una Scuola speciale per i giovani armeni d'ambo i sessi, affinchè vi possono compiere gli studi necessari per ottenere la patente di insegnanti di scuole primarie e secondarie, a norma delle vigenti leggi. Tale istituzione verrà appoggiata anche dal Governo.

La direttissima Roma-Napoli

La *Riforma* dimostra che la direttissima Roma-Napoli, per brevità, sicurezza e salubrità deve essere la linea interna rettificata. Volendo sostenere assolutamente la litoranea, sarebbe un'ostinatezza, che potrebbe nascondere un'opposizione politica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17.

Senato del Regno

PRES. DURANDO.

In principio della seduta il presidente annunzia la morte del senatore Reali e ne commemora le virtù.

Si discute e si approva il progetto per l'aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria. Si approva pure la convenzione col Municipio di Spezia per la costruzione di fogne nelle zone militari.

Camera dei Deputati

PRES. MAUROGONATO

Nella seduta mattinale si discusse il progetto sull'abolizione delle decime.

Toscanelli combatte il progetto. Zucconi respinge le obbiezioni di Toscanelli. Di Camporeale approva l'abolizione delle decime ecclesiastiche, ma s'oppone a che la Camera turbi i rapporti fra i privati. Spirito s'oppone pure alla legge.

La discussione viene troncata e rimandata.

La seduta pomeridiana è presieduta da Biancheri.

Si continua la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Parlano Colombo, Pignatelli, Cefalò, Cerruti che approvano la legge.

Il ministro Magliani confuta le opinioni dei varii oratori.

Osserva che la necessità di nuove risorse deriva soltanto dalle leggi votate in questi giorni o che debbonsi ancora votare. Gli avvenimenti africani, la politica estera meglio determinata, il migliore accertamento delle spese per le costruzioni delle ferrovie sono fatti nuovi.

Assicura Carmine che l'esecuzione della legge sul riordinamento della imposta fondiaria sarà piena ed intiera.

Dice che il Governo intese solo di sospendere non di revocare l'abolizione dei tre decimi.

Dopo altre osservazioni del relatore Salandra si rimanda a domani il seguito della discussione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . . L. **8.—**

Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » **4.—**

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . L. **10.—**

Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . » **5.—**

—

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	748.9	748.7	751.6	750.2
Umidità relativa	61	44	84	69
Stato del cielo	calig.	misto	q. cop.	misto
Acqua caden.	—	—	2.6	—
Vento (direz.	—	S E	—	—
Vento (vel. k.	0	9	0	0
Term. cent.	26.6	26.6	20.5	18.6

Temperatura (massima 28.5 / minima 18.8.

Temperatura minima all'aperto 17.9.

Minima esterna nella notte 17-18 12.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 17 giugno 1887.

In Europa pressione elevata intorno al mare del nord, leggermente bassa in Transilvania e Russia. — Boulogne, Amburgo 770, Leopoli 776. In Italia nelle 24 ore barometro disceso circa 4 mill. Alcuni temporali con pioggia, temperatura leggermente diminuita a nord. Stamane cielo sereno nel versante Tirrenico e sud, alquanto nuvoloso altrove. Venti deboli variabili. Barometro 762 sul versante Tirrenico e sud, 761 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti generalmente deboli e varii, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso.

Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina in base all'art. 87 della Legge 20 marzo 1865 pella Pubblica Sicurezza quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Planis, sottocorrente al ponte del battiferro e precisamente in quel tratto compreso oltre il fabbricato ad uso lavanderia di proprietà del sig. Nardini e sino alla casa n. 28, nonchè nell'altra Roggia, detta di Udine, fuori Porta Grazzano sottocorrente al molino detto del Capitolo.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle Roggie che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premessse disposizioni saranno punite a termini di legge.

Dal Municipio di Udine
li 16 giugno 1887.

Il ff. di Sindaco, AVV. VALENTINIS

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1887. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 28 maggio 1887 n 14635 del R. Prefetto fu reso esecutorio il Ruolo suindicato, che fino da oggi è ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di Agosto e Dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Palazzo Municipale,
li 18 giugno 1887.

Il Sindaco ff. AVV. VALENTINIS

Circolo liberale politico operaio. Domani 19 giugno alle 3 pom. avrà luogo l'assemblea generale del circolo al Teatro Nazionale, gentilmente concesso, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Discussione ed approvazione di apposito ordine del giorno sull'allargamento del suffragio amministrativo;
2. Comunicazioni;
3. Nomina di cinque Consiglieri.

Il Pres. A. COSSIO
Il Segr. *A. Sarti.*

Esposizione nazionale artistica di Venezia. Domani sera nel Giardino dell'Esposizione illuminato a luce elettrica, avrà luogo un *gran concerto* dell'orchestra delle dame ungheresi e dell'orchestra degli zingari.

Trovato nel tramvay. Proprio ieri alle cinque pom. un signore montato sul tramvay presso alla stazione, si espresse colle seguenti parole: « Anche la pioggia dopo *un'ora e mezza di ritardo* ! »

E' da qualche tempo un lagno frequentissimo quello di questi *ritardi* coi quali la Compagnia delle ferrovie manca ai suoi doveri verso il pubblico, con incomodo e sovente con danno di tutti quelli, i quali credono, che il Governo faccia lui e faccia fare agli altri il proprio dovere.

Di questo fatto, che in altri paesi sarebbe incredibile, si diede colpa al contratto colla Ditta Cirio che ha adesso molti vagoni di primizie da inviare.

La Ditta Cirio è benemerita per la esportazione da essa promossa dei prodotti italiani, e non ci abbiamo niente a ridire, sebbene giustamente le Camere di Commercio abbiano reclamato contro il privilegio, che dovrebbe essere attenuato col concederlo ad ogni *vagone completo* con che non sarebbe più tale.

Ma noi reclamiamo a nome del *pubblico*, i di cui interessi non devono essere posposti a quelli di una società privata e soprattutto della Società delle ferrovie, che ha contratto colla legge di concessione un obbligo verso di lui.

Facciamo conoscere questi giusti reclami a tutti i *Deputati*, che ne facciano uno nel Parlamento, il quale ottenga di *multare le Società* per questa mancanza del loro dovere verso il pubblico.

Anna Sarti-Cecchini che ha laboratorio di sarta in via Rialto, ci tiene a far sapere che non è parente e nulla ha di comune con quella tale *Agata Cecchini* che venne l'altro giorno assolta dall'accusa di tentata corruzione, dal pretore del I° Mandamento.

Variazioni atmosferiche. Il *New York Herald* segnala una depressione barometrica avente il centro a 44 di latitudine e 40 di longitudine; occasionerà forse torbidi atmosferici sulle coste d'Inghilterra e Francia fra il 17 e 18 corr.

Per quelli che intendono raccogliere la corteccia di gelso. L'ultimo *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* riporta una lettera del sig. *G. Pasqualis* di Vittorio al prof. Viglietto, nella quale così si esprime:

. . . .

Le rinnovo la preghiera di girare il consiglio ai possidenti di tenere da conto la scorza o per lo meno i rami del gelso che troveranno certamente smercio presto o tardi o qui o a Brescia o presso le altre fabbriche che stanno per istituirsi in altre Provincie, compresa pur quella di Udine.

Io ne ho già impegnati circa 2000 quintali e ne ho a sufficienza per parecchi mesi di lavorazione. Nell'interesse che hanno i possidenti di veder sorgere una nuova industria agraria, conviene stieno pur essi per qualche tempo alla discrezione delle fabbriche fino almeno a quando queste abbiano cominciato a funzionare.

Il sig. *Pasqualis* dà poi alcuni schiarimenti che vennero ommessi nella sua circolare del maggio, riportata pure dal nostro giornale. Eccoli:

1. La corteccia deve provenire assolutamente da getti d'*un anno*. In seguito si potrà cimentarsi anche alla lavorazione di quella di due anni, ma per ora stimo conveniente non creare inutili difficoltà alla lavorazione.

2. È esclusa assolutamente la corteccia dei gelsi a *mora nera*, come quella che rende appena la metà di quella del gelso, comunissimo nei nostri paesi, a *mora bianca*.

3. Occorre che, all'atto dell'acquisto la scorza sia perfettamente secca e seccata all'ombra. — La scorza fresca perde, coll'essicamento, circa il 66 per cento.

4. Non si accetta la scorza ammuffita — onde conviene conservarla in luogo arieggiato per evitare questo grave inconveniente.

5. La scorza delle estremità dei rami è assai migliore di quella della base: onde, nonchè trascurare i piccoli rami terminali, converrà tenerne specialmente conto.

6. La scorza può essere tagliata a pezzi non però minori di circa 40 centimetri in lunghezza.

7. Non occorre che la scorza venga condizionata a fascetti e può essere conservata alla rinfusa.

Il libro destinato per i contadini di G. Manzini. Nel periodico settimanale *La Libertà* di Roma diretto dal deputato Arbib Ed., del 5 corr. mese, che si occupa delle principali questioni economiche del giorno, e avente per collaboratori Generali, Senatori, Deputati e Professori, troviamo un articolo di otto colonne scritte da un Economista e Professore che tratta del libro del nostro Manzini « *La pellagra ed i forni rurali*, ecc., » giustamente apprezzando e ponendo in rilievo i lunghi ed utili studii dell'autore.

Questo libro che ha per collaboratori i più illustri Friulani, merita davvero di essere divulgato nelle campagne fra i maestri, cappellani e contadini, perchè i contadini stessi lo leggano e leggendolo imparino da se medesimi a combattere il male che li flagella, e perchè i maestri e sacerdoti oltre che spiegar loro i trattatelli sulla vite, sulla vinificazione, sulla bachicoltura ecc. li rendano pur consapevoli del male che fanno vendendo le uova delle loro galline per prendere dei pesci affumicati che spesso mangiano guasti e avariati.

Naturalmente che non si può pretendere che i contadini rinunzino ad una fonte tanto sicura di guadagno, quale si è la vendita delle uova, ma essi dovrebbero tenerne sempre in serbo un numero sufficiente per il proprio nutrimento.

Giardinetto Ricasoli. Ieri, trovandomi a diporto nell'elegante e simpatico giardinetto Ricasoli, mi venne dato di sentire da tre forestieri, e precisamente tedeschi, i più sperticati elogi per la bella disposizione delle piante, per la scelta di vaghissimi fiori, e per l'ordine e pulizia con cui è tenuto il giardino stesso.

Lo confesso francamente che io intesi molto volentieri le lodi di quei tre forestieri, i quali certamente, avranno veduto, nelle grandi città, più vasti e ricchi giardini che non sia il nostro.

Ciò torna ad onore del giardiniere comunale sig. Pietro Paolini, il quale, bisogna confessarlo, ci mette ogni cura perchè il nostro giardinetto Ricasoli sia costantemente migliorato ed abbellito.

La rivoltella proibita. Il ministro Crispi spedì una circolare ai prefetti, ordinando l'esclusione, dal porto d'arme, della rivoltella di qualunque misura, ritenendola un'arma pericolosa, e ciò interpretando le disposizioni della legge di pubblica sicurezza del 1865, senza bisogno di una nuova legge.

Teatro Minerva. Mercoledì 22 corr. avrà luogo la prima delle 10 straordinarie rappresentazioni che darà la compagnia equestre Rueger.

Chiavi perdute. Nei giorni passati venne perduto un mazzo di chiavi, da via Brenari alla Scuola tecnica, da una povera servente. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla redazione del nostro giornale.

Una busta da zigari venne ieri verso le 4 pom. smarrita, percorrendo il tratto di via che corre dalla Piazza del Duomo, Mercatovecchio, via Bertolini fino a Portanuova.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'ufficio del sig. *Carlo Del Prà* spedizioniere.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale dalle ore 8 alle 10 pom.:

1. Marcia « Isabella » — Brizzi
2. Mazurka « Elogio al bel sesso » — Strauss
3. Coro e passo a tre « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Corona di Opere — N. N.
5. Fantasia caratteristica « Il Torneo » (*) — Carlini
6. Ouverture « Mignon » — Thomas
7. Polka « Staffile » — Strauss

(*) 1. Entrata dei torneanti - Festa generale - Acclamazioni. — 2. Squilli di tromba - Incomincia il Torneo. — 3. Saluto dei torneanti alle dame — 4. Breve squillo di tromba - Spada in pugno - Contesa — 5. Preghiera dei vinti — 6. Perdono - Marcia trionfale.

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Nella difesa dell'egregio avv. Caratti per il Granzotto per errore venne stampato « vilmente lanciata » mentre doveva essere « virilmente lanciata ».

Nella seduta di ieri di ieri l'altro accennammo che parlò a difesa di un imputato l'avv. Cappellani mentre l'arringa venne sostenuta dal bravo avvocato Zanoli.

Udienza del 17.

Pochi imputati, è scarsissimo il pubblico, alle 9 1\4 entra il Tribunale.

L'avv. Schiavi produce in atti un certificato riguardante il suo difeso, il D'Agostinis, rilasciato dall'agente delle Tasse e vidimato dal Sindaco ove testifica che il D'Agostinis era e pagava quale negoziante all'ingrosso di spirito. Prega altresì richiamare domattina in udienza il teste *Guarnieri*, delegato di P. S., a deporre su di una circostanza interessante.

Indi prende la parola l'altro difensore del Granzotto *avv. cav. Caperle* il quale con parola distinta e forma elegante dice:

« Primo, che estraneo al foro udinese, mi vien concesso la parola di difesa, ringrazio il Tribunale per il suo senno e per l'imparzialità in questa causa. Ringrazio il Pubb. Minis. per la cortesia usata verso il collegio della difesa. Non posso però ringraziare il distintissimo cav. *De Strobel, montatore immane di questo processo*, e quale oltraggiatore ai chiari testi, della legge che si applicarono in questo reato, di indole affatto politica. »

Esulta di trovarsi assieme ai tanto gentili colleghi del foro udinese, dimostrando la fratellanza col popolo Veronese e come *uniti vigilano i sentieri dei pericoli, pronti saranno a difenderli se mai i settentrionali barbari avessero a varcare i confini.*

Ringrazia le cortesie avute a nome degli avvocati di Padova e Treviso.

« La mia tesi si svolgerà su questioni di diritto, sarò breve quanto la ampiezza del tema lo richiede; altri egregi colleghi suppliranno a quello ch'io non potrò vedere. Deploro come il Magistrato rappresentante l'accusa abbia formato un'analisi materiale senza punto preoccuparsi della questione di diritti. Lascio a noi la fortuna di sollevarla in questo momento. Ed emergerà dalle risultanze che non volle mascherarsi per non porsi in dubbio di doversi compromettere.

E' possibile parlare di Associazione di contrabbando in rapporto agli imputati?

Io credo che dopo la dimostrazione saggia fatta ieri dall'amico Caratti potrei tacere. Ma ad ogni modo alle sue conclusioni io aggiungo ricchezze alle indagini di diritto. Sul terreno che noi siamo chiamati a difenderci io non ho tema del Magistrato rappresentante il P. M., ma ricordo il petito dell'accusa ed è sopra di questo che si è fatto la composizione della lite. Il P. M. crede di aver portato contro il Granzotto la imputazione di associazione in contrabbando ma io potrò provargli che è in grave errore.

Non voglio parlare del reato di unione in contrabbando cui il rappresentante la Legge fece sfumare, mi atterrò soltanto alla questione di diritto in quanto riguarda l'associazione.

Signori del Tribunale, il concetto di cui il P. M. si servì per stabilire il reato di cui l'imputazione, è del tutto sbagliato, perchè doveva nel petito dell'associazione formare due accuse, una al reato d'associazione, l'altra al contrabbando. Ma ben si vede come il mio amico Caratti nella arringa di ieri dimostrò con prove di fatto che non emergendo più l'unione, il P. M. ha guastato con le proprie mani l'accusa, diffatti se noi citiamo a quale articolo di contravvenzione o reato attribuito ai singoli imputati, troviamo che lui adoperò direttamente tutti gli articoli quand'anche il più di questi, punto si riferiscano ad associazione di contrabbando o ricettatori. E con questa citazione l'egregio P. M. si dimostrò incerto senza sapere a quall'articolo attenersi per formare l'accusa. »

Entra nella questione di sostanza, di quello che sia lo scopo di associazione in contrabbando. Discute minutamente gli articoli del Decreto Luogotenenziale 1866. Dimostra la causa per cui si emanò questo Decreto. Accenna al ministro Urbano Ratazzi (sedute parlam.) e commenta la Legge doganale 1862.

Confronta l'art. 426 del C. P. all'art. 1 Decreto Luogotenenziale 1866 e trova riverberato il concetto che informò la camera elettiva da lui or ora confermato. Ed a riguardo di questo concetto riferisce brani di una discussione fatta

al potere legislativo francese. Dimostra la genesi storica del contrabbando in associazione. Non riuscendo a comentare prove di fatto, cioè, che collettivamente previa intelligenza più individui concorrono al defraudo di dazio, quest'accusa cade da sè. Cita a riguardo 2 Sentenze della Corte d'Appello di Milano e Cassazione di Roma; terminando col dire che, l'analisi epistolare di Lorenzo Granzotto è stata così efficace a distruggere l'imputazione, che la causa era vinta ancora ieri dall'oratore collega Caratti.

«Tuttavia mi permetto una corsa rapida alla superficie dell'onde tanto da completare la mia discussione che veramente per giudicare questo espistolare sarebbe duopo un giurì di commercianti, dappoichè in commercio le formule delle corrispondenze sono tronche, le parole si storcano, ed in molte si usa un silenzio sinonomo. E dunque signori del Tribunale, il rappresentante del P. M. che pare non conosca commercio si limita a questi mezzucci per far risaltare idealmente un reato. Non trovate voi, che Granzotto facendo questi acquisti di spirito, tenendo questa corrispondenza nel copialettere fosse insciente che il genere era di contrabbando? Ed allora in questo caso se risultasse che la merce era di tale ragione, il Granzotto non è responsabile di reato alcuno non essendo legge che condanni la buona fede.

Non voglio ripetere ciò che l'amico Caratti minuziosamente ieri contestò, solo resta stabilito l'inesistenza di associazione. Eppoi il rappresentante il P. M. su che fatti si appoggiò per creare l'accusa? In rapporto al Pasentini da cui si facevano le comprite maggiori di spirito si fece non luogo a procedere, da certo Bulut di Castions delle Mura che risultò qual ricettatore, ed era certo altro agente della Ditta fratelli Chiaruttini di Strassoldo, la giustizia non si curò. Ebbene, ispettori e tenenti di guardie doganali non fecero sequestri al di là della zona perchè non credevansi autorizzati, io domando in qual modo un De Strobel ebbe il coraggio di varcare la zona e violare il domicilio degli accusati?

E con tanti regolamenti doganali e leggi che stabiliscono libero il commercio fuori zona, non so come si possa aggruppare il P. M. ad un Verbale, una maglia lucente di quella ipotetica associazione sortita dalla mente poliziesca del cav. De Strobel. Ma intanto fece comparire sul banco d'accusa, vittime del De Strobel, individui che la legge non potrà colpire.

In riguardo al mio difeso sig. Granzotto potrei sollevare l'incompetenza del Tribunale di Udine a giudicarlo, non per temere della vostra giustizia ma è un principio di diritto interno che, l'accusato dovrebbe rispondere ai magistrati di Pordenone. Ma se pur anche vi troviate investiti di giudicare il Granzotto, sarete molto impacciati perchè è del tutto falsa la teoria del P. M. ed un concetto sbagliato, perchè in nessun estremo in questo processo si ravvisò l'associazione.» E, facendo l'analisi degli art. Dec. Luogotenenziale termina col dire che è un insalata montata da contrabbando.

«Il P. M. col chiamare responsabile l'accusato delle infrazioni alle leggi doganali cui gli articoli citati nella citazione, bisogna dire che divorzia direttamente dalla legge, e noi vogliamo che la citazione si sostenga, ma sulla legge e non su l'ideale codice creato coll'ombra De Strobel dal rappresentante l'accusa. Se troverete articoli da apporre alla citazione mi presenterete, onorevole Magistrato, anche la legge punitiva.»

Qui l'egregio oratore discute col Decreto alla mano gli articoli contemplati nella citazione ove si parla di defraudo, di carta bollata, di asportazioni d'armi per proteggere il contrabbando, ed altre cose affatto nulla riguardanti l'associazione.

Confronta a codesto Decreto altre disposizioni di legge che annullano ogni disposizione.

Parla circa le bolle di esenzione e le bolle di circolazione, lascia intravvedere l'errore della giustizia col basarsi sui soli sospetti polizieschi del De Strobel sull'associazione di contrabbando.

«Signori del Tribunale, il rappresentante del P. M. che ritirò l'accusa di associazione al secondo gruppo degli imputati, che differenza fa lui fra il primo ed il secondo?

Non hanno forse secondo un De Strobel, concorso tutti alle medesime operazioni?

E come si fa ad applicare differenti responsabilità?

Bisogna dire che la magistratura non sia uguale. Perchè fra il primo e secondo gruppo sono precisamente gli stessi fenomeni e gli stessi portamenti. E col far ciò il P. M. ha confutato se stesso. (Approvazione nel pubblico).

Per creare questa associazione vi concorse tutta la l'astuzia del De Strobel, usando ogni prepotenza ed arrivando perfino a consumare il reato di violazione di domicilio recando il terrore e togliendo la pace a tutte le famiglie dei poveri accusati.

Ed io, onor. del Tribunale, se la mia signora comperasse due kilog. di zucchero e che per un sospetto qualunque una spia entrasse nel mio domicilio, volesse rovistare anche nel più angolo segreto, io comparirei sul banco delle Assise, ma non lo tollererei.»

(Il pubblico resta vivamente impressionato. La stupenda diffesa ha destato una infinità di commenti.)

La sala era affollatissima.

(Avvocati ed altre persone vanno a congratularsi coll'on. Caperle).

(L'udienza pomeridiana la daremo lunedì)

Simi'ia similibus. — Sicuro! I rimedi eroici usati male a proposito, valgono ad indurre nell'organismo una specie di malattia molto somigliante a quella, contro la quale si vogliono adoperarli nei casi accertati. Se adoperate la chinina in un corpo sano, vedrete a lungo andare suscitarsi una specie di febbre periodica. E così è noto a tutti che il mercurio non solo nei sani, ma anche in taluni individui affetti da malattie segrete leggiere, adoperato male a proposito e diuturnamente vi suscita fenomeni sifilitici più gravi e talvolta anche la lue sifilitica. Chi vuole un depurativo sicuro, efficace ed innocuo, perchè affatto privo di preparati mercuriali, usi lo Sciroppo di Pariglina composto, preparato dal Dott. Mazzolini e da esso venduto nel suo Stabilimento chimico, 4 Fontane, 18, Roma. Questo sovrano depurativo nulla ha che fare con altri preparati che sono a base di mercurio, che anzi combatte le fatali conseguenze di questo micidiale metallo e per questa sua proprietà fu premiato otto volte con grandi onorificenze dal superiore governo, ed ha preso uno sviluppo tale nella sua vendita che può dirsi l'industria più grande della nostra nazione nel genere delle specialità medicinali.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

NOTE LETTERARIE

A LEI!

O fior di magnolia, a lei t'invio.
Dille che l'amo e che l'adoro anch'io;

E studiando sui libri, il suo bel viso
Dolce, ridente e candido ravviso.

Ma tu mio povero fiore perderai
La tua fraganza, ma il mio amore mai,

Dille pur tu, che mai si perderà
Ma vivido ed eterno resterà.

Udine, 18 giugno 1887.

Pomi.

TELEGRAMMI

Notizie da Massaua.

Roma 17. Scrivono da Massaua:

Alla rivista delle truppe che ebbe luogo qui il giorno dello Statuto assisteva anche Kantibai il capo delle tribù degli Habab.

Kantibai espresse la sua ammirazione per il contegno delle nostre truppe.

E' venuta la scarsità d'acqua, in seguito al guasto dell'acquedotto di Moncullo.

Cairoli dal Re.

Roma 17. Oggi l'on. Cairoli ristabilito fece visita al Re.

La signora Cairoli visitò la Regina. Domani l'on. Cairoli partirà per Belgirate.

L'Austria e l'Oriente.

Vienna 17. La *Neue Freie Presse* di oggi fa, in un suo articolo di fondo, delle considerazioni pessimiste su l'attuale cambiamento della politica serba.

Osserva che il nome soltanto del Ristic desta della sfiducia in ogni cuore austriaco.

Il nuovo ministero crea al conte Kalnoky il dovere di una acutissima vigilanza.

La *N. F. P.* conchiude dicendo che l'Austria non conta più un solo amico in oriente: la Rumelia le tiene il broncio, il Montenegro sta come una freccia conficcata nel corpo dell'Austria, ed ora pure la Serbia se ne distacca.

Il Papa e l'Inghilterra.

Londra 16. (Comuni). Smith dichiara che il cardinale Howard con una lettera informò Salisbury che il Papa è intenzionato di accreditare un inviato presso la Regina felicitandola per l'occasione del giubileo. Smith soggiunge che Salisbury rispose che la Regina riceverà con piacere tale inviato, che lo accoglierà nello stesso modo con cui lo sono gli altri inviati del Papa nelle capitali del continente.

Un attentato contro l'imperatore.

Londra 17. Il *Daily News* ha da Berlino: Uno studente di Wurzburg, nominato Breslau, fu arrestato sotto l'incolpazione d'aver partecipato ad un complotto contro la vita dell'imperatore Guglielmo. Al momento dell'arresto Breslau portava una rivoltella.

Terribile esplosione.

Lecco 17. Circa alle 2 pom. nel polverificio di Piloni Bernardo in comune di Castello avvenne nuovamente una esplosione. Cinque operai sono morti, tre feriti dei quali si dispera salvarne due.

MERCATI DI UDINE

Sabato 18 giugno 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L. 11.50 12.60 All'ett.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline	» »	1.00 a 1.05	»
Pollastri	» »	1.15 a 1.20	»
Oche (vive	»	0.50 a 0.52	»
Oche (morte	»	0.00 a 0 00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.00 a 4.20

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.48 a 1.50	
» del monte	» »	1.60 a 1.65	

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.20	—.25	Al kilo
Piselli	»	—.08	—.10	»
Patate	»	—.09	—.11	»
Tegoline	»	—.24	—.26	»

Frutta.

Ciliege	L.	—.12	—.20	—.—	Al kilo
Id. Marinelle	»	—.18	—.20	—.—	»
Fragole	»	—.50	—.60	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	6.00	6.50	Al q.
» » II	» » »	4.20	4.50	»
» della Bassa I	» » »	4.70	5.00	»
» » II	» n. »	3.00	3.35	»
Erba medica vecchia	»	6.70	7.25	»
Id. nuova	»	3 60	3.85	»
Paglia da lettiera	»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna	(tagliate	L.	2.20	2.40	Al q.
Legna	(in stanga	»	2.10	2 25	»
Carbone	(I qualità	»	6.40	6.75	»
Carbone	(II »	»	5.40	5.60	»

Foglia di gelso con legno da lire 7, 8, 10, 12 al quintale.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 giugno

R. I. 1 gennaio 100.35 — R. I. 1 luglio 98.18
Londra 3 m. a v. 25.29 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

Particolari.

VIENNA, 18 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.40, Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.40

Londra 126.65; Nap. 10.03 1/2

MILANO, 18 giugno

Rendita Italiana 100.35 serali 100.30

PARIGI, 18 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.55
Marchi 124. l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti